



**LA COMPAGNIA DEI SANTI
CIOÈ DEGLI UOMINI VERI**

LA SANTA DELLA PORTA ACCANTO

La storia di Sandra Sabattini

Il 2 ottobre 2019 Papa Francesco ha autorizzato a promulgare i decreti per la beatificazione di Sandra Sabattini, già proclamata venerabile il 6 marzo 2018. Conosciamo la sua storia perché possa essere per noi oggi un modello di santità nel mondo attuale. *“Che il quotidiano diventi eroico e l'eroico quotidiano”* è il titolo del nostro secondo Convegno, proposto nel 1992 e questa affermazione mi è stata richiamata grazie a Sandra Sabattini, che ho conosciuto in occasione del lavoro per la mostra *“Più vivi, più umani. Santi giovani”*. La provocazione la descrive alla perfezione, perché Sandra è una ragazza che non ha fatto nulla di straordinario, eclatante, non ha sofferto per una lunga malattia che l'ha portata alla morte, ha vissuto una vita normalissima ma in tutto quello che nel quotidiano si è ritrovata a vivere, è stata eroica, cioè santa. Sì proprio santa perché, come ci testimonia Nicolino, *“i santi sono i cristiani, cioè gli uomini che vivono in*

Cristo, che vivono tutto nell'avvenimento di Cristo redentore. [...] La santità è proprio la pienezza dell'umano, è l'umano vero, pieno, è l'umano che viene rivelato, compiuto, esaltato dal rapporto con Cristo redentore. Ed è santo colui che è tutto dentro l'appartenenza a Cristo, che testimonia Cristo - nel parto di un umano nuovo - in tutto quello che fa”.

Sandra nasce il 19 agosto 1961 a Riccione. La mamma Agnese ed il babbo Giuseppe sono pieni di gioia per questa nascita, anche se un fatto li rattrista: la bimba è priva della prima falange dell'anulare e dell'indice della mano sinistra. I genitori preoccupati la portano da vari specialisti e sarà Sandra stessa all'età di quattordici anni a decidere che la sua mano va bene così, infatti non sarà un limite per suonare sia la chitarra che il pianoforte. Dopo sedici mesi arriva il fratellino Raffaele e nel 1964 tutta la famiglia Sabattini si trasferisce a Misano, dove vive lo zio sacerdote. Sandra, con piccoli

gesti, già da bambina si fa notare per l'attrazione verso l'Infinito; la nonna paterna si commuove quando, fermandosi qualche giorno dai suoi nipotini, li va a vedere prima di coricarsi e trova la piccola con il rosario in mano. Sandra crescendo scopre altre due grandi passioni: la pittura e la corsa, è una velocista, corre fino al 1980. Ha dodici anni quando fa l'Incontro decisivo con don Oreste Benzi e la sua Comunità Papa Giovanni XXIII; piano piano fa delle scelte e le cose cambiano di importanza. Il carisma della Comunità è seguire Gesù povero e servo, nella condivisione di vita con gli ultimi. Sandra partecipa ad una vacanza in Trentino, accompagnando un gruppo di disabili ed al suo ritorno afferma con certezza: *"Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai"*. È una ragazza mite, ma non fragile, è una temeraria: *"Dire scoglio i poveri: ora è troppo facile, non serve a niente se poi quando esco tutto è come prima. No, dico: scelgo Te e basta"*. Nessuno dei suoi familiari se ne accorge ma la sua adolescenza è piena di dubbi, che vive unita al Signore; si chiede continuamente come servire al meglio Gesù, che cosa Lui voglia da lei; a quattordici anni annota sul suo diario: *"Dovrei essere felice, ho tutto ciò che voglio, ma ogni sera ritrovo in me solo vuoto, tutto ciò che ho fatto non mi ha recato nessuna gioia"*. Senza farlo capire a chi le vive accanto, Sandra dialoga continuamente con Dio nella preghiera: *"Un'unità di esistenza quando vedo come Lui... se non faccio un'ora di preghiera al giorno non mi ricordo neanche di essere cristiana"*. Dio è la roccia sicura su cui costruire: *"Ti amo tanto Signore, sei l'unico che riesci a farmi superare i momenti di crisi"*. Pian piano le si svela la verità e capisce che solo nell'amare il prossimo sta la felicità e sgorga un nuovo inno alla vita: *"Che bello essere nati, vivere, poter vedere tutto quello che mi circonda... La vita è più che degna di essere vissuta assieme al Signore"*. La prima cosa da cambiare è lei stessa, nelle piccole cose del quotidiano, per essere sempre più vicina a Lui; sa che non è un cammino semplice, ma conosce la cura per i momenti difficili: *"È per questo che è necessaria la preghiera, perché solo se la mia fede sarà veramente vera riuscirò a portare a termine quello che Tu vuoi da me, quello a cui Tu mi hai chiamato"*. Sandra non ama mettersi in mostra ma è una ragazza attiva che vive nel mondo, ha un carattere solare, è timida e riservata ma se qualcuno le dà il la, si apre al dialogo. Dal 1970 al 1979 tutte le estati con la famiglia va in vacanza in montagna, dalle Dolomiti alla Valle d'Aosta, ama camminare e non si stanca, la natura è una cosa stupenda per lei. Il lavoro più grande lo vive contro il suo orgoglio, annota tanti pensieri sul suo diario riguardo a questo punto: *"Non è male ogni tanto ricordarsi che «Polvere sei e polvere ritornerai». Pensare a ciò ridimensiona un po' le cose, il mio orgoglio..."* oppure *"Signore, aiutami ad essere veramente umile, fa che non mi senta mai necessaria o indispensabile per niente e per nessuno, fa che possa essere un semplice «garzone»"*. Dopo la maturità vorrebbe partire subito come missionaria in Africa ma confrontandosi con don Oreste riconosce di iscriversi

alla facoltà di Medicina, è il 1980. D'estate vive esperienze forti di condivisione in varie case famiglia della Comunità e grazie a questo matura la necessità di non attaccarsi alle cose, alle abitudini, per diventare la viandante di Dio, e cresce il suo senso di giustizia: *"Se veramente amo, come sopportare che un terzo dell'umanità muoia di fame? Mentre io conservo la mia sicurezza o la mia stabilità economica? Facendo così sarò una buona cristiana ma non una santa! Oggi c'è l'inflazione di buoni cristiani mentre il mondo ha bisogno di santi!"*. Nel 1978, a febbraio, Sandra conosce Guido, due anni più di lei, anche lui nel cammino della Comunità e ad agosto del 1979 si fidanzano; scrive Sandra nel 1983: *"Fidanzamento: qualcosa di integrante con la vocazione: ciò che vivo di disponibilità e d'amore nei confronti degli altri è ciò che vivo anche per Guido, sono due cose compenstrate, allo stesso livello, anche se con qualche diversità"*. Racconta Guido: *"Guarda alle facce di queste vecchiette e pensa alla loro vita..."* Era la prima volta che uscivano insieme come fidanzati e mi ha portato in un cimitero di campagna. Ogni tanto ci andava per pregare e per ricordarsi del significato della vita. Aveva una particolare sensibilità per le sofferenze degli altri non solo come capacità di recepire, ma soprattutto come volontà e coraggio nell'affrontare e sostenere le scelte di condivisione. Era attratta nel profondo sia umanamente che spiritualmente dal mistero della gioia e del dolore, della vita e della morte che solo in un abbandono nel Signore trova soluzione. E questo pensiero sulla morte non era davvero tipico della sua età." Dice ancora Guido: *"Un giorno siamo andati a Spoleto, l'ultimo giro che abbiamo fatto insieme. Ero anche un po' contrariato perché mentre camminava saltellando su e giù dal marciapiede cantava: "Tutto è vanità, solo vanità ..." la canzone di Branduardi presa dal testo del Qoelet. Tra me e me pensavo: ma come, sei in gita, sei con il moroso, è una bella giornata e canti questa canzone? Ma stava proprio lì la sua grandezza: sapere che c'era qualcosa di più alto che faceva felici, ed il fidanzamento non era un punto di arrivo ma di partenza, come un tempo di discernimento, un tempo in cui la persona è chiamata a chiedere al Signore cosa Lui vuole che si faccia, non un sistemarsi, un trovar casa e questo scombinava..."*. Quattro giorni prima dell'incidente racconta alla mamma di avere visto in sogno il suo funerale e la sua tomba piena di fiori; il 27 aprile annota nel suo diario: *"Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla in questo mondo che sia tuo, Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il Donatore può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora"*. Due giorni dopo, la mattina del 29 aprile, appena scesa dalla macchina per recarsi all'assemblea annuale della Comunità con Guido ed un amico, viene investita da un'auto. Trasportata d'urgenza all'ospedale Bellaria di Bologna, entra in coma e muore mercoledì 2 maggio del 1984.